

STUDIO SERVIZI D'INGEGNERIA

Ing. Emilio Fadda - via P. di Piemonte, 54 - 07100 SASSARI - Tel. +39 3296285156

COMMITTENTE



Viale Armando Diaz 86
09125 CAGLIARI

DENOMINAZIONE

Pavimentazione, copertura e regimentazione delle acque nelle piazzole esterne di stoccaggio del compost finito presso l'impianto di compostaggio in loc. "Sa Terredda" nel Comune di Carbonia (SU)



PROGETTO ESECUTIVO LOTTI 1 E 2

ELABORATO

Relazione archeologica
A cura del Dott. Archeologo Nicola Dessi

Scala	Data	28.02.2026	Disegnatore	Visto	E.F.
-------	------	------------	-------------	-------	------

Disegno n.	Rev. 01	Sostituisce il n.	Sostituito dal n.
------------	---------	-------------------	-------------------

PROGETTISTA

IL R.U.P.

ALL.

Ing. Alessandro Di Gregorio

B

Indice

Introduzione	p.2
Inquadramento geografico dei lavori previsti e dell'ambito territoriale in cui insistono	p.3
Norme legislative di riferimento	p.7
L'indagine archeologica	p.9
La raccolta di dati d'archivio e bibliografici	p.9
La fotointerpretazione	p.10
Inquadramento storico-archeologico	p.12
La survey	p.13
Valutazione del potenziale e del rischio archeologico	p.18
Conclusioni.	p.20
Allegati	p.21

Introduzione

Lo scrivente Dott. Archeologo Nicola Dessì, con sede operativa a Perdaxius (SU), in Via Vittorio Veneto 32, regolarmente abilitato per titoli, alle operazioni di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto definitivo, iscritto all' Elenco Mibact degli Operatori dei Beni Culturali, secondo quanto previsto dalle seguenti norme legislative:

- Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42
- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico"
- Dpcm 14 febbraio 2022. Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati

A seguito della ricerca presso gli archivi della Soprintendenza archeologica, del P.U.C. e del materiale edito sul patrimonio archeologico di Carbonia e dopo attento sopralluogo eseguito nel luogo oggetto d'analisi, con la presente s'intende illustrare il potenziale e il rischio archeologico dell'area interessata dal progetto di risistemazione dell'impianto di compostaggio Sa Terredda.

La presente relazione archeologica si redige quale documento a supporto della progettazione definitiva dei lavori di:

Pavimentazione, copertura e regimentazione delle acque nelle piazzole esterne di stoccaggio del compost finito presso l'impianto di compostaggio in loc. "Sa Terredda" nel Comune di Carbonia (SU).

Inquadramento dei lavori previsti e dell'ambito territoriale in cui insistono

La presente relazione fa riferimento al progetto di pavimentazione, copertura e regimentazione delle acque nelle piazzole esterne di stoccaggio del compost finito presso l'impianto di compostaggio in loc. "Sa Terredda" nel Comune di Carbonia (SU).

L'area del comune di Carbonia può essere suddivisa in due blocchi principali.

Il primo blocco, che si estende da nord-nordovest a sud-sudest, appartiene alla successione cambriana e comprende terreni più antichi costituiti da rocce del Cambriano e dell'Ordoviciano. Questa successione cambriana include diverse formazioni geologiche:

- Formazione di Matoppa (Cambriano inferiore): Comprende metarenarie, metasiltiti e metargilliti grigio-verdastre in alternanza con livelli carbonatici contenenti Archeociatidi. Affiora principalmente nelle zone di Monte Onixeddu, Barega e Genna Luas a nord del comune di Carbonia.
- Formazione di Punta Manna (Cambriano inferiore): È costituita da metacalcari dolomitici e/o oolitici con lenti di metacalcari, Archeociatidi e alghe, intercalate con metasiltiti e quarzareniti. Si trova principalmente nella Formazione di Matoppa con direzione generalmente nordovest-sudest.
- Formazione di Santa Barbara (Cambriano inferiore): Comprende dolomie e metacalcari sottilmente laminati, livelli di ossidi ed idrossidi di ferro e breccie intraformazionali. Si trova diffusamente nell'area a est della città di Carbonia.
- Formazione di Cabitza (Cambriano medio - Ordoviciano inferiore): Contiene metargilliti, metasiltiti e metarenarie varicolori in alternanze ritmiche, con occasionali strutture sedimentarie e livelli carbonatici. Si trova principalmente nell'area nord-nordovest del territorio comunale.

- Formazione di Campo Pisano (Cambriano inferiore-medio): Comprende metacalcari nodulari grigio-verdi e rosati in alternanza con metargilliti e metasiltiti. Si trova a nord, in prossimità della miniera di Monte Onixeddu, e in altre aree circostanti.

- Formazione di Genna Muxerru e Formazione di Fluminimaggiore (Siluriano medio-superiore - Devoniano inferiore): Queste formazioni includono metasiltiti, metargilliti, metarenarie e quarziti nere in alternanza con metasiltiti e metarenarie grigie. Si trovano nelle aree a nord del territorio comunale e a sud-est.

Il secondo blocco, che copre il settore da nord-nordovest a sud-sudest e discorda dal primo, appartiene alle successioni eoceniche e recenti. Questo blocco comprende principalmente rocce vulcaniche del Miocene e dell'Oligocene, formate dalla copertura vulcanica del Sulcis. Le principali unità geologiche includono lave, ignimbriti e flussi piroclastici di diverse composizioni.

Inoltre, sono presenti depositi sedimentari più recenti risalenti al Pleistocene e all'Olocene, tra cui depositi dunari pleistocenici, depositi alluvionali, depositi ciottolosi-sabbiosi e detriti di varie dimensioni.

Questi elementi compongono la complessa geologia dell'area del comune di Carbonia, con diverse unità geologiche risalenti a periodi geologici diversi che testimoniano la storia geologica diversificata di questa regione (fig.1, fig.2).



Fig.1. Estratto carta Geologica (Carmignani et alii 2001).

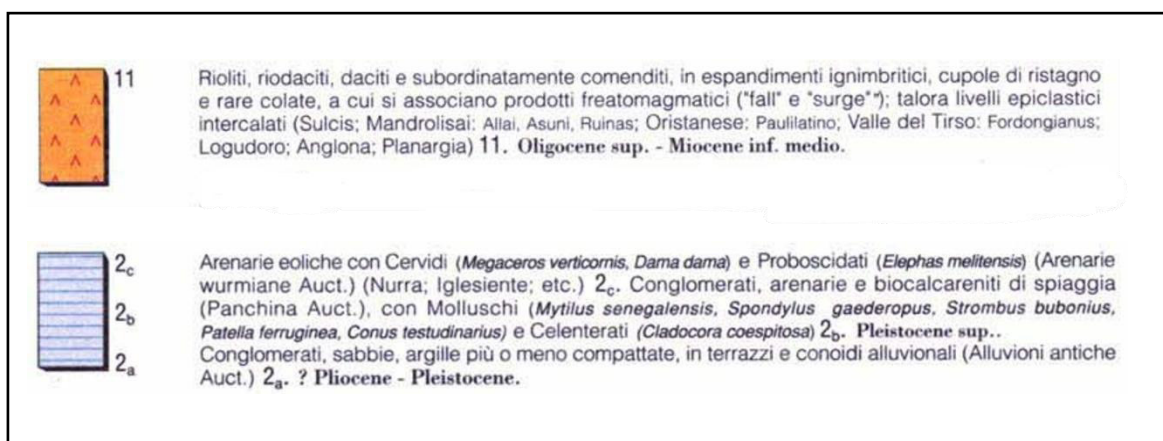


Fig.2. Legenda carta Geologica (Carmignani et alii 2001).

Per il presente studio si è scelto di comprendere un'area di 1000m dalle opere per quanto riguarda la ricerca bibliografica, d'archivio e per la fotointerpretazione. Per l'analisi sul campo (survey) è stata invece scelta una distanza dalle opere massima di 700m (fig.3).

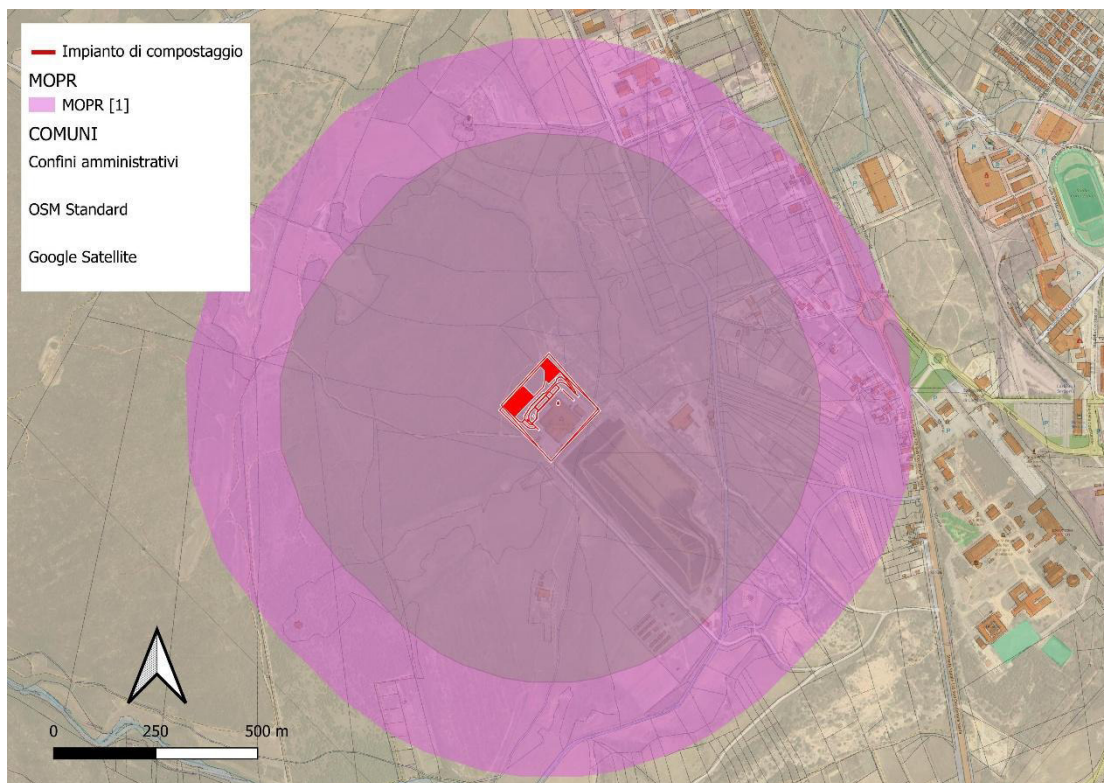


Fig.3. Carta MOPR estratta dal Template Qgis, lo stesso progetto verrà allegato alla presente relazione.

Norme legislative di riferimento

Le linee guida per le indagini svolte e la stesura della presente relazione archeologica sono state desunte dalla specifica normativa vigente in materia:

- Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42
- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico" Comma 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.

[...]

Comma 8. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi

archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle

seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità:

- a) esecuzione di carotaggi;
- b) prospezioni geofisiche e geochimiche;
- c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

- Dpcm 14 febbraio 2022. Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

[...] 4. Fase prodromica (art. 25, comma 1, codice dei contratti). 4.1. Fase prodromica. Consiste nella raccolta sistematica di tutti gli elementi noti, che contribuiscono a costruire un quadro conoscitivo esaustivo circa la consistenza del patrimonio archeologico nei siti prescelti dalle stazioni appaltanti per la dislocazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, al fine di consentire al Ministero della cultura di valutare la compatibilità delle opere in progetto con la tutela dei contesti archeologici; tale fase prevede altresì l'effettuazione di indagini di superficie (survey) volte all'individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte. La documentazione prodotta descrive analiticamente gli elementi di conoscenza ricavabili da tutte le fonti informative citate, senza trascurare la registrazione, ove disponibili, degli scavi e delle indagini di superficie pregressi che hanno avuto un esito negativo (dando conto in maniera dettagliata delle condizioni di visibilità delle aree per ragioni legate a accessibilità, uso del suolo, stagionalità, condizioni metereologiche, etc.).

L'indagine archeologica

Considerato il tipo di intervento da effettuare, l'iter del sondaggio archeologico preventivo si è così svolto in 3 fasi imprescindibili ai fini dell'attuazione del progetto.

Tali fasi sono state:

1. La raccolta di dati d'archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche" al fine di reperire notizie su materiale ancora inedito; la ricerca in biblioteche specializzate per quanto concerne dati già pubblicati riguardanti l'area di intervento.
2. Una indagine foto interpretativa effettuata attraverso lo studio di eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area in questione.
3. Un'accurata ricognizione di superficie (survey), su tutta l'area che sarà oggetto dei lavori, attraverso l'individuazione di eventuali strutture archeologiche emergenti e la sistematica raccolta di testimonianze di cultura materiale portate alla luce negli anni passati. La "lettura geomorfologica del territorio", vale a dire una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico.

La raccolta di dati d'archivio e bibliografici

Per quanto concerne il primo punto, ovvero la documentazione riguardante l'area interessata dall'indagine, è stata consultata, dal sottoscritto, mediante visione di materiale edito e anche quello inedito custodito presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano. La bibliografia edita, le fonti storiche, iconografiche e la cartografia storica ed attuale sono state consultate anche attraverso l'uso di piattaforme come:

- www.vincoliinrete.beniculturali.it ;
- <http://www.sardegna.beniculturali.it/it/466/beni-> ;
- <http://www.sardegna.geoportale.it/webgis2/sardegna-mappe/?map=repertorio2017> , .

La fotointerpretazione

Per quanto spetta il secondo punto, le fotografie aeree e satellitari disponibili nel Geoportale Ras risalenti agli anni 2007, 2017E 2025 (rispettivamente fig.4, fig.5, fig.6) sono state analizzate col fine di individuare eventuali strutture non note in bibliografica.

Dopo un'attenta analisi delle stesse, non è stata, però, individuata alcuna anomalia nella vegetazione che possano far pensare a strutture in giacitura sotto il livello di calpestio oltre a quelle già note in bibliografia. Ancora nelle foto aeree più vecchie non compaiono strutture, rilievi o cumuli di materiale che testimonino la presenza di siti scomparsi di recente.



Fig.4. Cartografia relativa al 2007.



Fig.5. Cartografia relativa al 2017.



Fig.6. Cartografia relativa al 2023.

Inquadramento storico-archeologico

Il territorio di Carbonia presenta una lunga e continua storia di frequentazione, dalle più antiche comunità preistoriche fino alla fondazione della città moderna. La nuova Carbonia fu istituita il 18 dicembre 1938 con un Regio Decreto come simbolo dell'autarchia economica del regime fascista e come centro nevralgico per lo sfruttamento del carbone nazionale nel Bacino Carbonifero del Sulcis, già individuato nel 1851. Prima della fondazione, l'area era incolta e scarsamente popolata, pur non essendo affatto priva di storia: l'intero Sulcis Settentrionale contava solo poche migliaia di abitanti sparsi in piccoli insediamenti, ma il territorio conservava tracce di una frequentazione antichissima. La più remota presenza umana è attestata dalla grotta di Su Carroppu, nella valle di Sirri, sito fondamentale per il Mesolitico sardo (9000–6000 a.C.) con industrie litiche microlitiche e alcuni dei resti umani più antichi dell'isola, prova della presenza di gruppi di cacciatori-raccoglitori. L'area vide poi un articolato popolamento in età nuragica, rappresentato dal Nuraghe Sirai, costruito tra la fine del Bronzo Medio e l'inizio del Bronzo Recente, complesso strategico dotato di villaggio e aree produttive, frequentato a lungo e poi in contatto con le comunità fenicie. Poco distante, il colle di Monte Sirai documenta una continuità insediativa dal Neolitico alle età storiche, con Domus de Janas, strutture nuragiche e un importante abitato fondato dai Fenici e sviluppato in età punica, ricco di quartieri, piazze, edifici religiosi e necropoli. Dopo la conquista romana del 238 a.C., Monte Sirai continuò ad essere abitato da popolazioni miste di origine punica, berbera e nuragica fino all'abbandono improvviso attorno al 110 a.C., evento ancora poco chiaro. Dopo secoli, fra il 1300 e il 1400 il Sulcis subì una “catastrofe insediativa”, con drastico calo della popolazione e avanzata della malaria; il territorio venne rioccupato solo dal XVI secolo da pastori transumanti che costruirono medaus e muretti a secco, trasformati nel XIX secolo in insediamenti stabili. Tra questi si sviluppò il boddeu di Serbariu, nucleo rurale che raggiunse migliaia di abitanti grazie a agricoltura e allevamento. Alla fine dell'Ottocento iniziò inoltre lo sfruttamento moderno del carbone Sulcis grazie all'ingegnere Anselmo Roux, fondatore della Società Anonima della miniera di Bacu

Abis, che avviò l'estrazione su larga scala; dopo alterne fortune e la crisi post-Prima guerra mondiale, la società fallì nel 1933 e le miniere passarono alla Società Mineraria Carbonifera Sarda, che rilanciò l'attività fino alla decisione del regime di fondare una nuova città mineraria: Carbonia, moderna erede di una storia millenaria stratificata nel territorio.

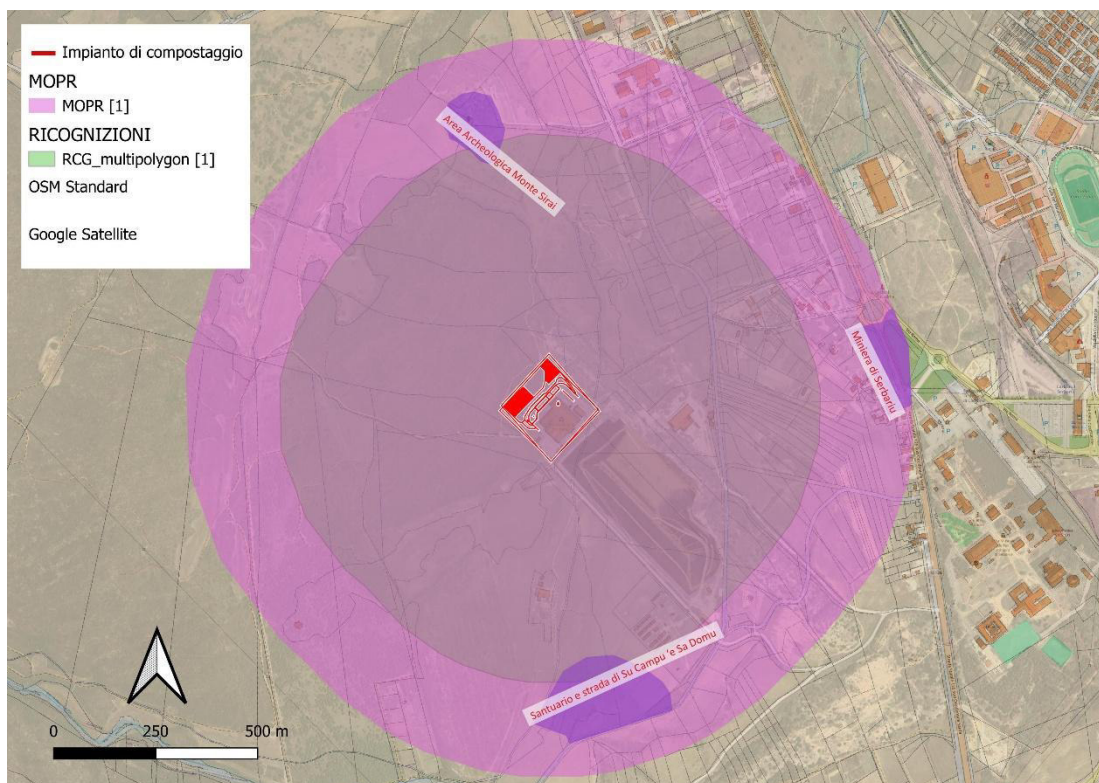


Fig.7. Carta MOSI estratta dal Template Qgis, lo stesso progetto verrà allegato alla presente relazione.

La survey

Per quanto spetta il terzo punto, è stato effettuato dal Dott. Dessì un survey entro 700 metri di raggio dall'area dei lavori. Dal sopralluogo è stata confermata l'assenza di testimonianze archeologiche nell'area oggetto della presente relazione, in conformità con quanto documentato dalle fonti bibliografiche e d'archivio.

Non è stata rilevata alcuna anomalia del terreno o dispersione di materiali che possano far ipotizzare nuove aree di interesse archeologico.



Fig.8. Documentazione fotografica della ricognizione.



Fig.9. Documentazione fotografica della ricognizione.



Fig.10. Documentazione fotografica della ricognizione.



Fig.11. Documentazione fotografica della ricognizione.



Fig.12. Documentazione fotografica della ricognizione.



Fig.13. Documentazione fotografica della ricognizione.



Fig.14. Documentazione fotografica aerea della ricognizione.

Valutazione del potenziale e del rischio archeologico

Sia per quanto riguarda la valutazione del potenziale archeologico che per il rischio archeologico si è scelto di valutare un'area di 700m dall'area dei lavori. Entrambe le carte (fig.15 e fig.16) sono state redatte attraverso il Template Qgis secondo Dpcm 14 febbraio 2022. Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

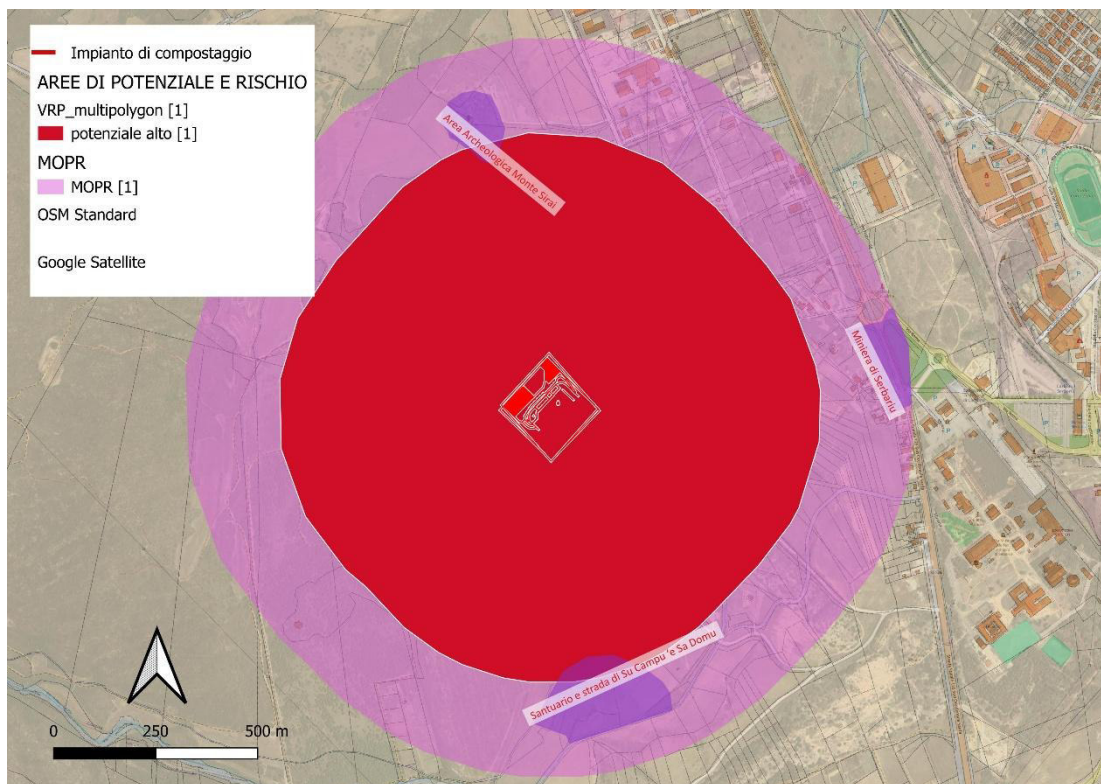


Fig.15. Carta del potenziale archeologico, carta estratta dal Template Qgis, lo stesso progetto verrà allegato alla presente relazione.

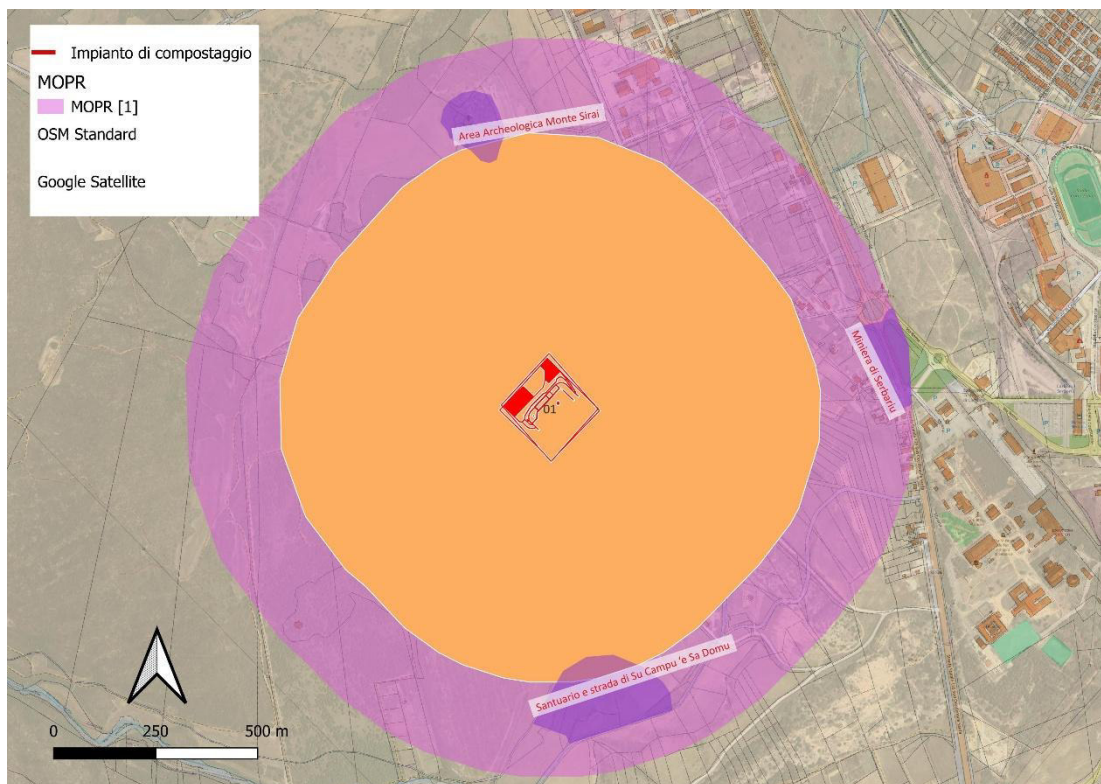


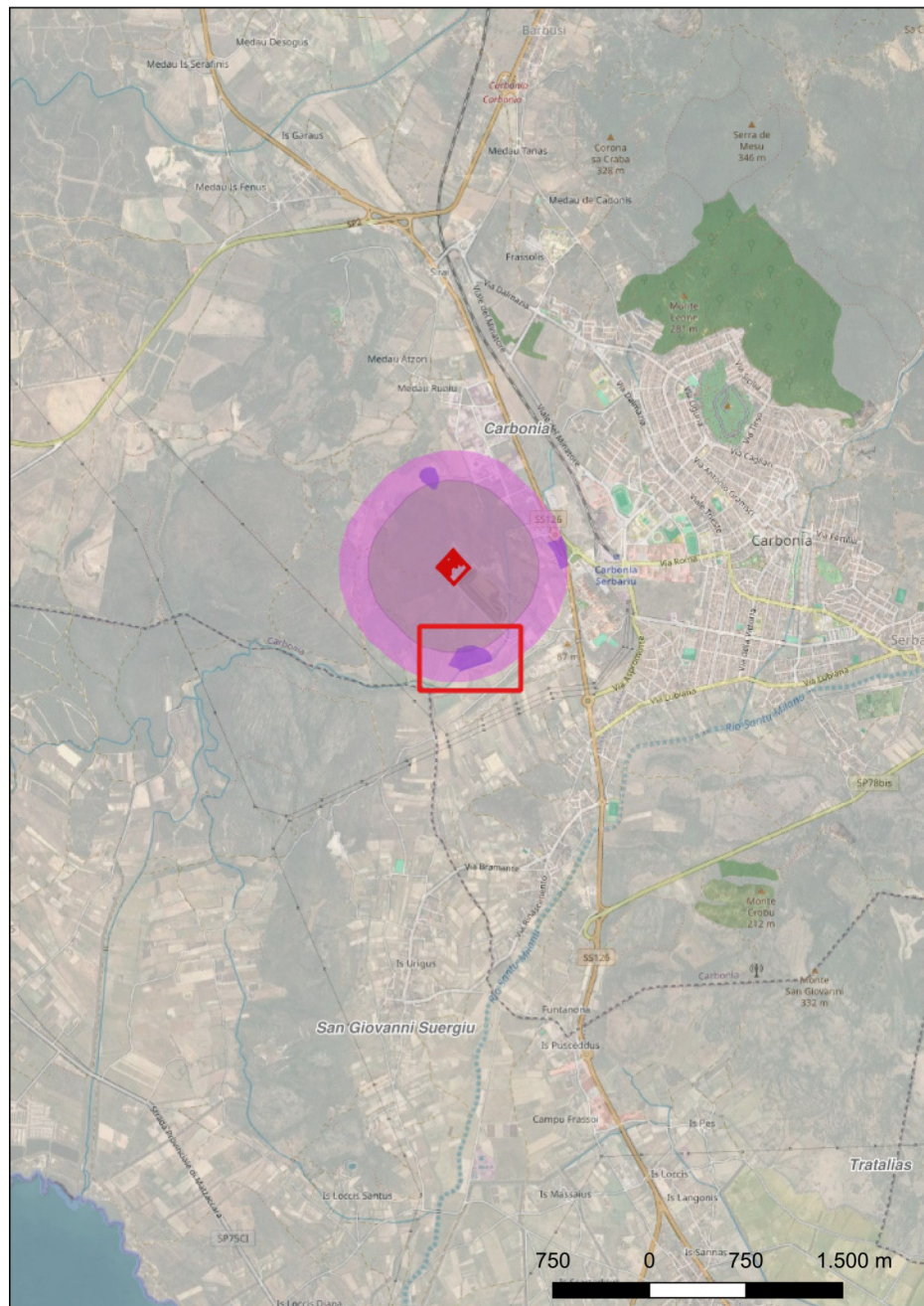
Fig.16. Carta del rischio archeologico, carta estratta dal Template Qgis, lo stesso progetto verrà allegato alla presente relazione.

Conclusioni

I fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati, l'analisi degli ambiti geomorfologici, l'analisi dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, il riconoscimento di eventuali persistenze abitative, l'analisi delle foto aeree, gli esiti della ricognizione archeologica di superficie e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto. Nella valutazione del livello di potenziale rischio archeologico è stata tenuta in conto la tipologia di opera da realizzare, e non da ultimo la profondità di scavo prevista dai lavori in progetto. Si ritiene opportuno segnalare un generale potenziale alto dovuto alla vicinanza di rilevati evidenze archeologiche come l'Area archeologica di Nuraghe Sirai e al santuario e strada di Su Campu 'e Sa Domu. Altresì si predispone un rischio medio in quanto i lavori previsti vanno ad intaccare profondità e aree già ampiamente rimaneggiati.

ALLEGATI

Sito 1 - Santuario e strada di Su Campu 'e Sa Domu (SABAP-CA_2022_00169-NVL_000001_CA_45)



Localizzazione: Carbonia (SU), Località Su campu 'e Sa Domu,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, (santuario). {09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

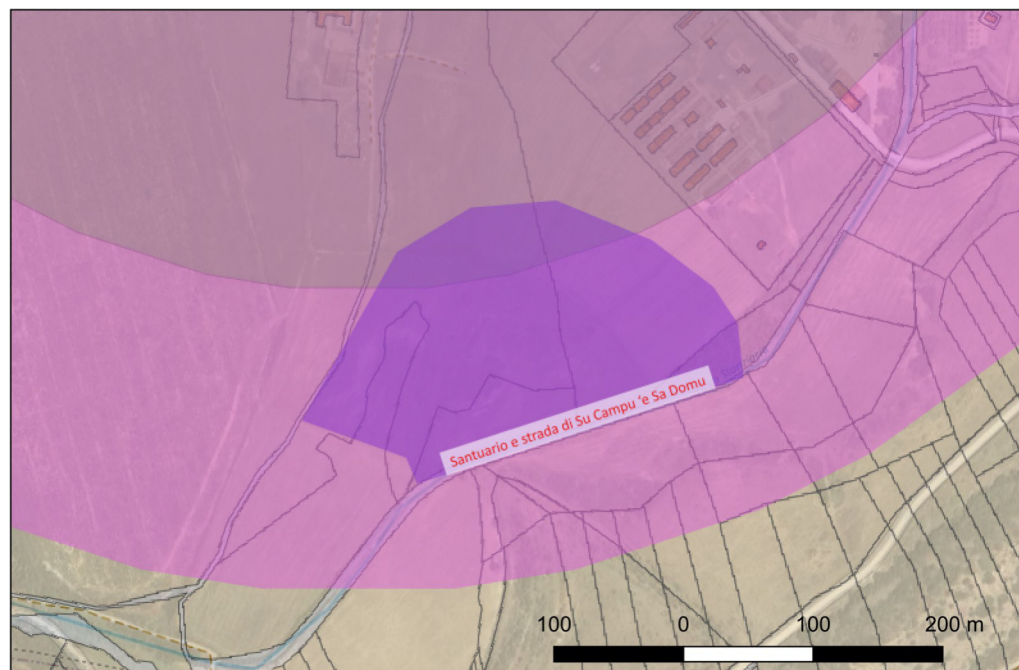
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale basso

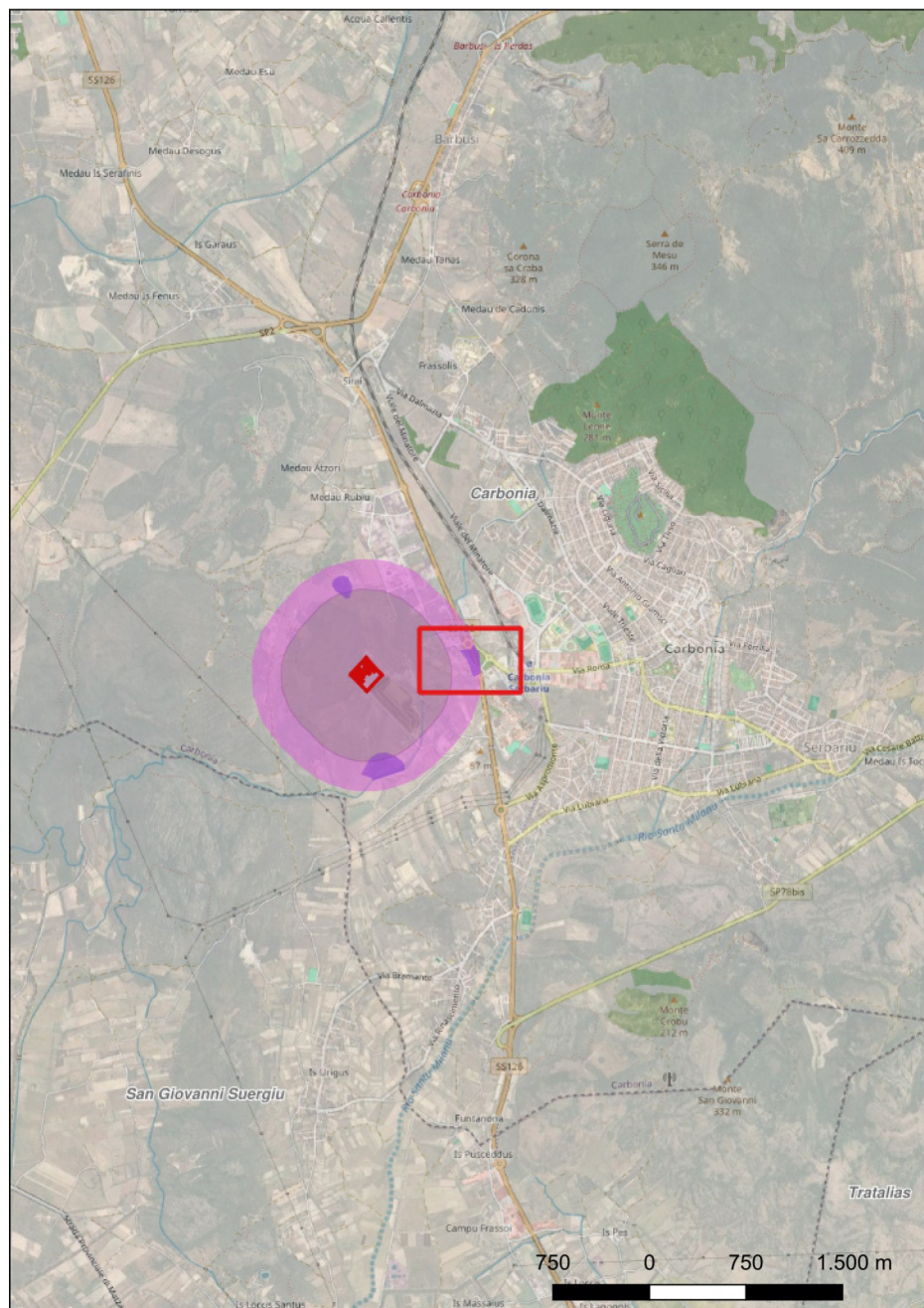
Rischio relativo: rischio nullo

Nei terreni siti in località Su campu 'e Sa Domu, ai piedi di un rilievo e in corrispondenza della riva di un corso d'acqua si riscontra la presenza di abbondante materiale da costruzione e ceramico. Inoltre, la piana di Su Campu 'e Sa Domu era attraversata da una strada, forse un trivio, realizzata con basoli poligonali di ignimbrite.

C. Perra, E. Piredda, Assetto Storico Culturale Beni paesaggistici. Beni archeologici. Allegato 1. in G. Porcedda et al., Piano Urbanistico Comunale (in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale), Carbonia 2010; G.A. Arca, La romanizzazione del Sulcis-Iglesiente. Contributo allo studio delle fasi di acculturazione attraverso l'analisi delle testimonianze d'età romana, "Layers. Paesaggio Archeologia Territorio", 3, 2018, 1-24; Catalogo regionale dei beni archeologici, artistici, storici ed etnoantropologici del Sistema informativo del patrimonio culturale della Regione Sardegna, n. 00231572 (strada).



Sito 2 - Miniera di Serbariu (SABAP-CA_2025_000212-SP_000020_2)



Localizzazione: Carbonia (SU), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {nuraghe}, {22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

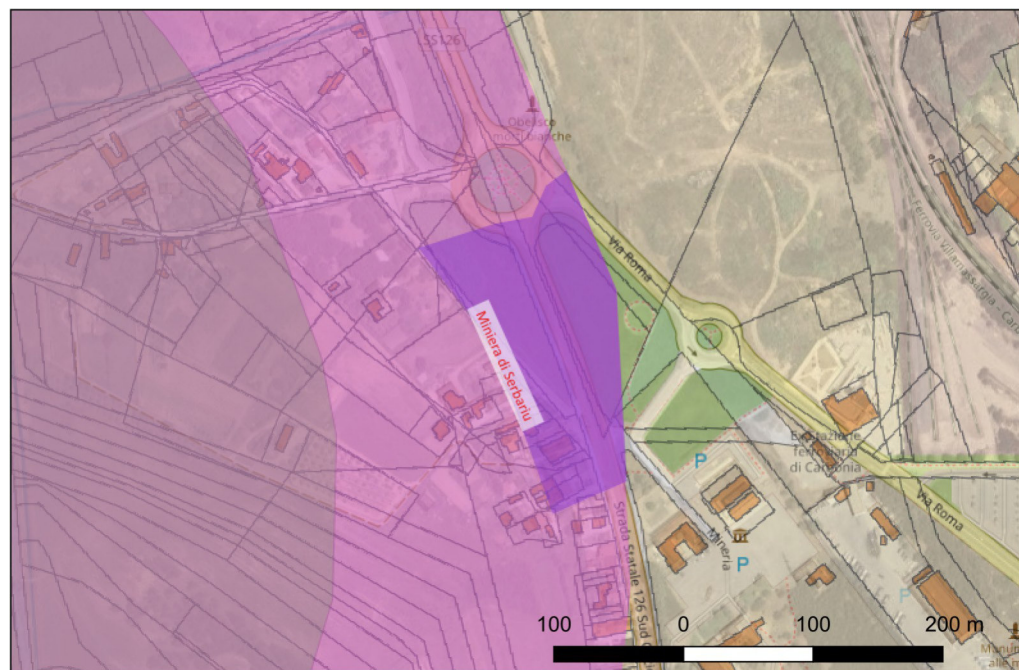
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

Distanza dall'opera in progetto:

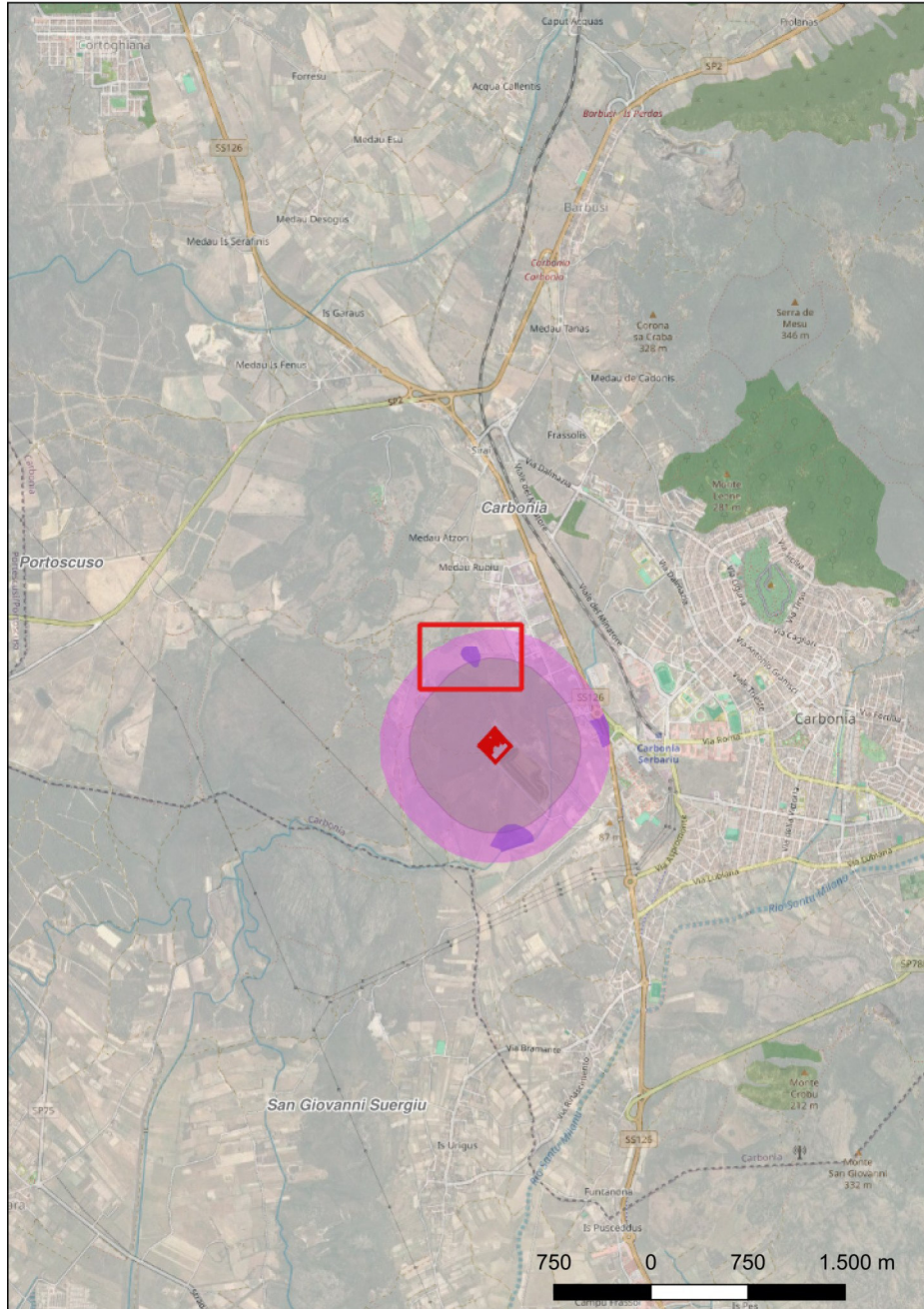
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo:

La miniera di Serbariu, situata a sud-est di Carbonia, rappresenta uno dei principali siti estrattivi del Bacino Carbonifero del Sulcis e costituisce un simbolo dell'industrializzazione mineraria della Sardegna nel XX secolo. L'area fu oggetto di sfruttamento già alla fine dell'Ottocento, grazie all'iniziativa dell'ingegnere Anselmo Roux, che fondò la Società Anonima della Miniera di Bacu Abis per l'estrazione del carbone, risorsa strategica per l'industria e l'economia nazionale. Dopo alterne vicende imprenditoriali, le miniere furono rilevate dalla Società Mineraria Carbonifera Sarda, che ne rilanciò l'attività negli anni '30, in concomitanza con la fondazione della città di Carbonia. Il complesso minerario di Serbariu comprendeva pozzi di estrazione, gallerie sotterranee, impianti di lavorazione e strutture di servizio per i minatori, trasformandosi in un vero e proprio insediamento industriale autosufficiente. Al suo interno si svilupparono quartieri residenziali per i lavoratori, edifici amministrativi, officine, mense e strutture sanitarie, creando un modello di comunità mineraria organizzata. L'architettura del sito riflette le esigenze funzionali dell'epoca, con grandi capannoni per il trattamento del carbone, binari ferroviari interni per il trasporto e sistemi di ventilazione e drenaggio delle gallerie. Oggi la miniera di Serbariu è valorizzata come patrimonio industriale: parte del complesso è stato trasformato in Museo del Carbone, che racconta la storia della vita dei minatori, le tecniche di estrazione e l'impatto economico e sociale dell'industria carbonifera sul territorio del Sulcis. La miniera costituisce così un documento unico della storia industriale sarda, testimoniando la centralità del carbone nella nascita e nello sviluppo della città di Carbonia e delle comunità circostanti.



Sito 3 - Area Archeologica Monte Sirai (SABAP-CA_2025_000212-SP_000020_3)



Localizzazione: Carbonia (SU), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {nuraghe}. {09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.)},

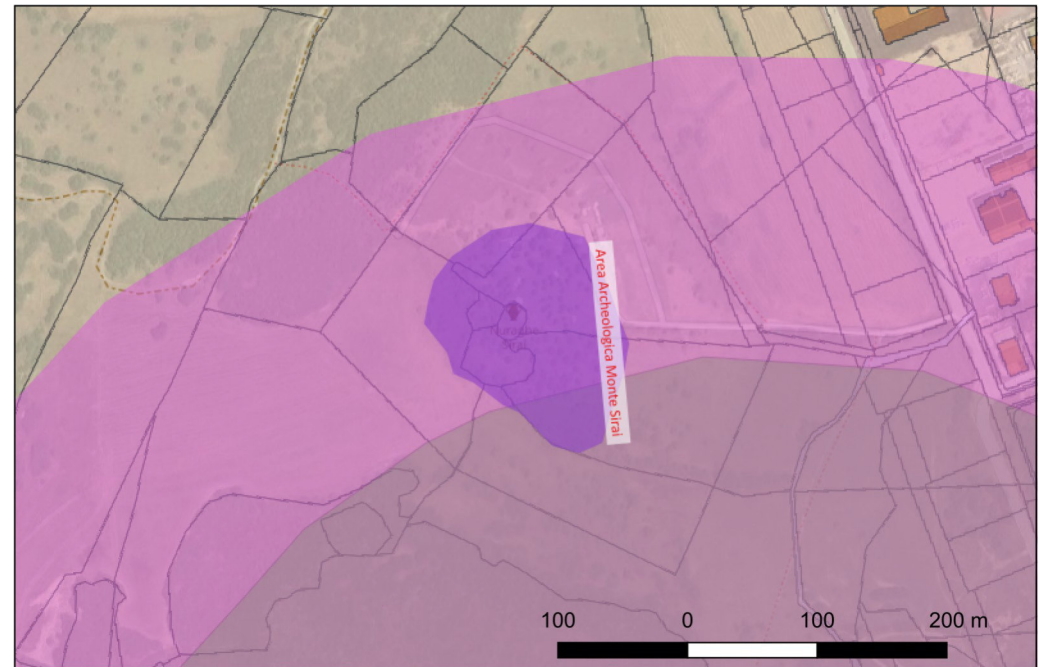
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo:

Il Nuraghe Sirai, situato nell'area meridionale del Sulcis, a breve distanza dall'attuale Carbonia, è uno dei complessi più rilevanti della civiltà nuragica sarda e offre un quadro dettagliato della vita e dell'organizzazione delle comunità tra la fine del Bronzo Medio (ca. 1600 a.C.) e l'inizio del Bronzo Recente (ca. 1300 a.C.). Il complesso è costituito da una torre centrale a tholos, affiancata da strutture addossate e da un villaggio circostante composto da capanne circolari in pietra, cortili, aree artigianali e spazi destinati alla metallurgia del bronzo e alla lavorazione dei materiali locali. La posizione del nuraghe domina la pianura circostante e controlla le vie di collegamento tra l'entroterra e la costa, evidenziando la sua funzione sia difensiva sia di controllo dei traffici e delle risorse. Il sito mostra anche segni di frequentazione prolungata e modifiche nel tempo, con ampliamenti e adattamenti che testimoniano l'evoluzione della comunità e la crescente complessità sociale. Importante è il collegamento con le fasi più tarde dell'età nuragica e i contatti con i Fenici, che introducono nuovi elementi culturali e commerciali nella regione. Numerosi reperti ceramici, strumenti litici e oggetti metallici rinvenuti nel villaggio offrono informazioni preziose sulle pratiche quotidiane, sulle attività produttive e sugli scambi con altre comunità della Sardegna e del Mediterraneo. Il Nuraghe Sirai rappresenta così un esempio significativo della strutturazione territoriale e sociale nuragica, documentando come le comunità locali organizzassero insediamenti complessi e integrati nel paesaggio, con funzioni abitative, produttive e di controllo strategico.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CA_2025_000212-SP_000020 - area 01

potenziale alto - affidabilità ottima

L'area in analisi è ritenuta ad alto potenziale archeologico in quanto a meno di 700 m dalle opere previste possiamo trovare l'area archeologica di Nuraghe Sirai (a nord) e il Sabtuario e la strada di Su Campo 'e Sa Domu.

LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

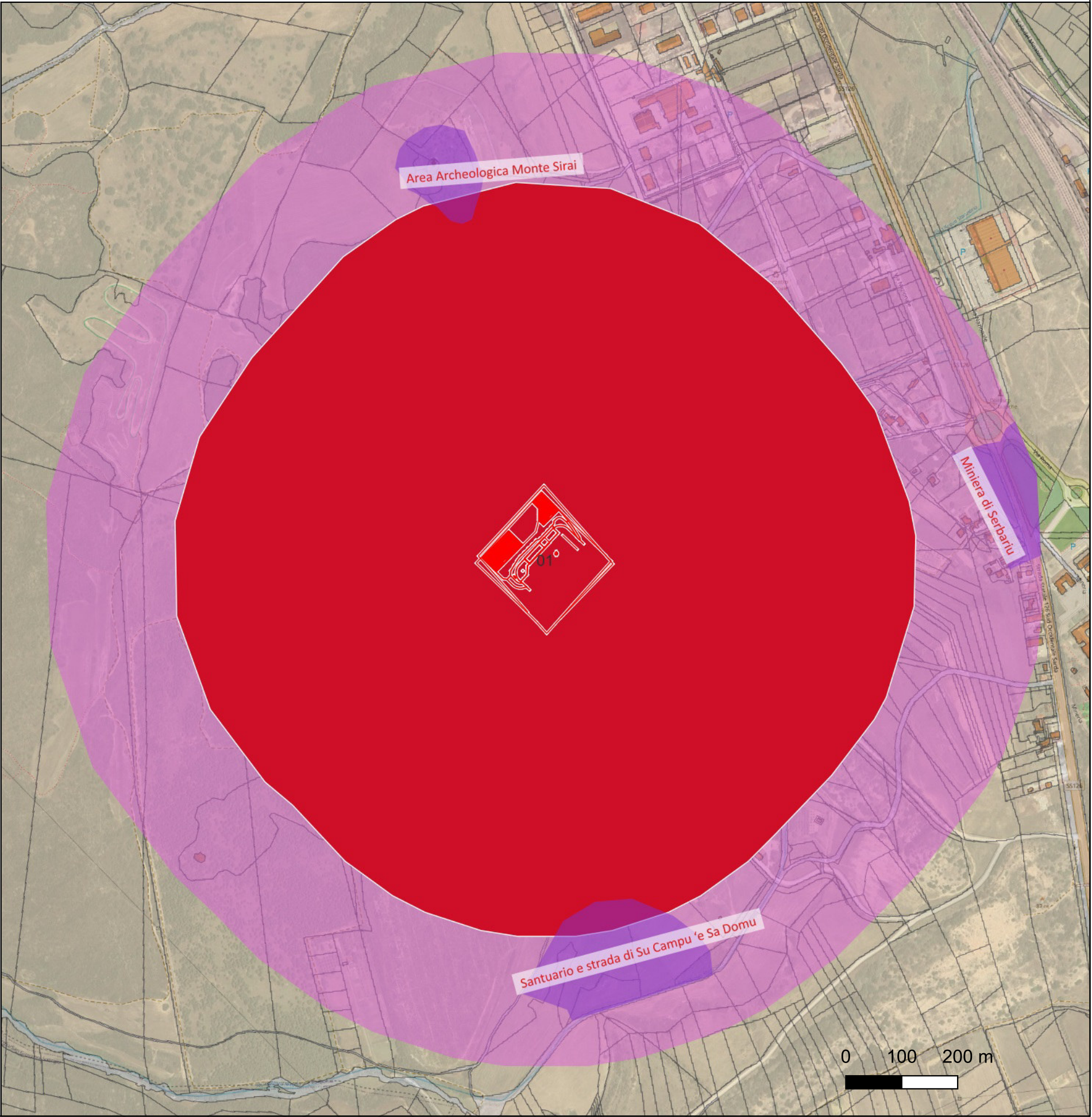
VRP_multipolygon [1]

potenziale alto [1]

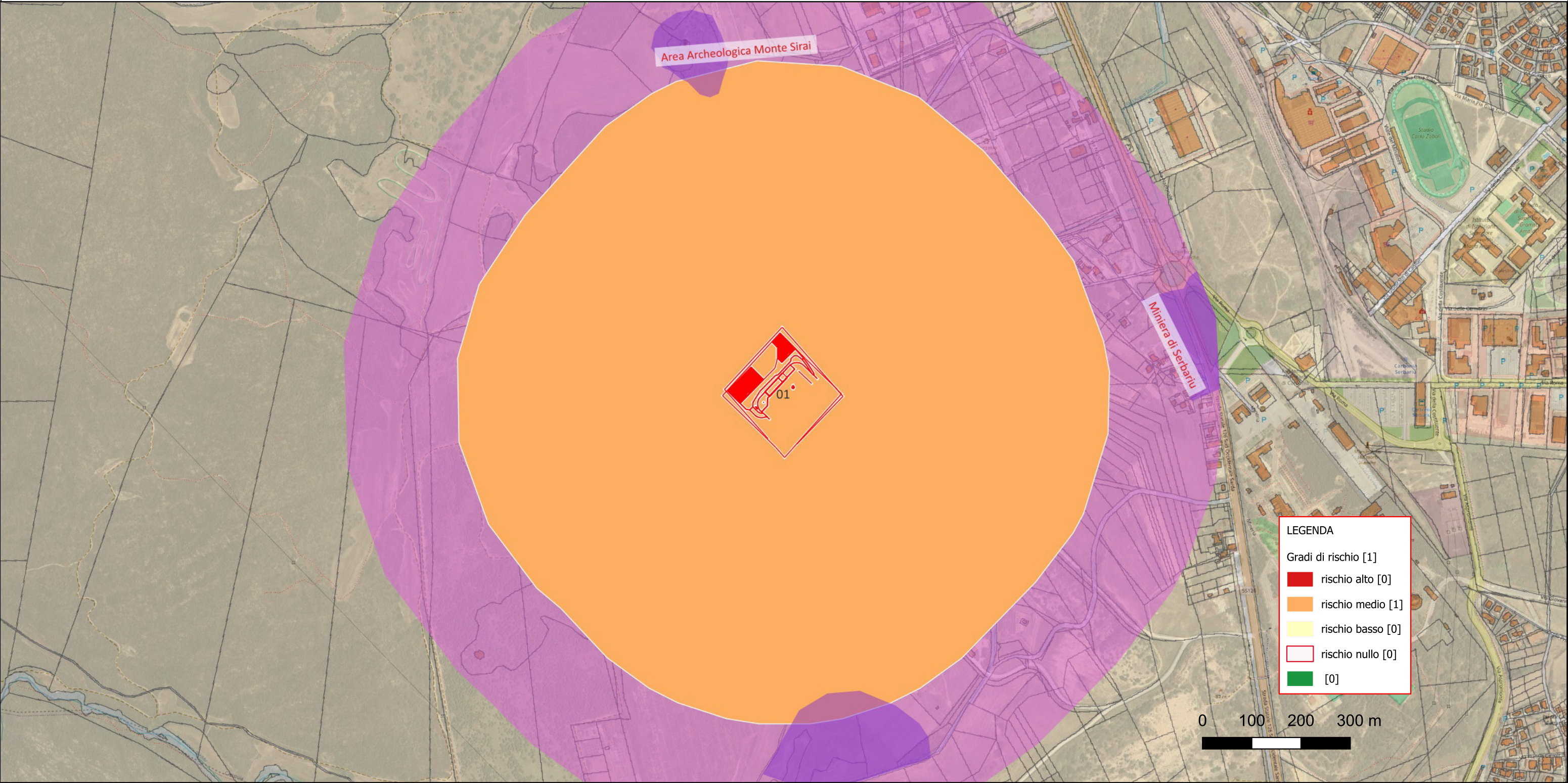
MOPR

MOPR [1]

Google Satellite



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CA_2025_000212-SP_000020 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	L'area in analisi è ritenuta avere un rischio archeologico medio in quanto, nonostante a meno di 700 m dalle opere previste possiamo trovare l'area archeologica di Nuraghe Sirai (a nord) e il Sabtuario e la strada di Su Campo 'e Sa Domu, le opere previste interesseranno aree superficiali e già ampiamente rimaneggiate.